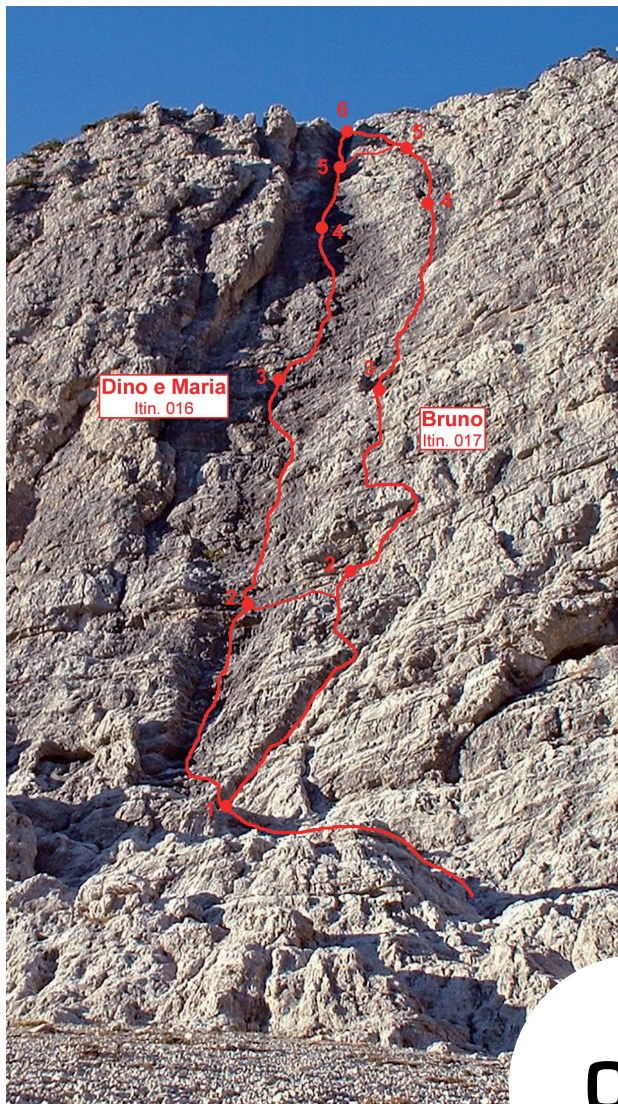


MONTE CRIDOLA m 2581

Parete Sud – via Dino e Maria



PRIMI SALITORI: P. Targhetta e F. Formentin, 17 agosto 1991

DISLIVELLO: 220 m

SVILUPPO: 275 m + altri eventuali 50 m fino alla cengia

DIFFICOLTÀ: D-
max 4°+, pp. 5°

TEMPO PREVISTO: 4 ore

ROCCIA: molto buona, solo qualche lama da verificare

MATERIALE: cordini, dadi, friend (tutte le soste attrezzate); qualche chiodo per evenienze (pochi chiodi di passaggio ma roccia sempre ottimamente proteggibile)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Padova

CARTINE: Tabacco foglio 02 (Forni di Sopra), scala 1:25.000

*Relazione di Emiliano Zorzi
Salita del 16 ottobre 2005*

016



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Il piacere di percorrere questa via sta essenzialmente nella bellissima qualità dell'arrampicata che offre, su roccia verticale, talvolta leggermente strapiombante ma eccezionalmente lavorata, lungo l'evidentissima colata nera che solca la parete S del Cridola, poco sotto l'aguzzo Ago. Alpinisticamente, pur svolgendosi in un ambiente molto bello, la via non ha un grande valore in quanto si esaurisce sui gradoni sotto la grande cengia con mughi che taglia a metà il solare versante S del Cridola, in vista della bella oasi del Rifugio Padova. La via è un ottimo ripiego per le brevi e fresche giornate di fine stagione, mentre è sconsigliata ad inizio stagione e dopo piogge in quanto si svolge su una linea di scolo particolarmente attiva. Qui si descrivono alcune varianti (inizio e fine della via) che corrono lungo la attigua Via Bruno (Itin. 017).

016

ACCESSO

Dal Rifugio Padova si sale quasi alla cappelletta al margine sx del grande prato; poco sotto la stessa si seguono le indicazioni per Forcella Scodovacca e Rifugio Giau (segn. 346). Con una bella passeggiata, su sentiero dalla pendenza costante, prima nel bosco e poi fra i mughi, ci si porta fino sotto alla Forcella Scodovacca, a circa 50 m di dislivello sotto l'evidentissima colata nera della via. Qui una traccia esce sulla sx (ometto) scendendo per breve fra i mughi fino ad un grande ghiaione. Lo si risale (qualche raro ometto), portandosi poi sulla sx su una conoide detritica più compatta e con erba e risalendola fino al suo vertice, sotto il bello zoccolo che sostiene la colata nera della via Dino e Maria (ore 1,30 dal Rifugio Padova).

SALITA

- 1) Si risale il facile zoccolo di ottima roccia bianca, o per bei gradoni (3°) o più facilm. per un canalino a dx (2°), portandosi sotto la riga nera della via su una grande terrazza con detriti. Sosta in basso a dx, a 10 m dal limite della colata. 55 m; 2° e 3°; 1CLF.
- 2) Si scala con bella dirittura la colata nera di roccia saldissima e lavorata, fin sotto una fascia strapiombante, dove ci sono 2S con catena (sosta eventuale). Si scala la fascia strapiombante un po' verso dx (p. 5°-, 2C) continuando poi per placche chiare fino a una cengetta sotto uno strapiombetto nero. 45 m; 4°, p. 5°-; 2S, 2C, 2CF.

Emiliano Zorzi in sosta al termine del terzo tiro, sotto la magnifica colata nera



● ODLE, PUEZ, PUTIA

NB: Si può anche salire per circa metà del secondo tiro della Via Bruno e poi traversare verso sx fino a questa sosta, con percorso leggermente più facile (4°+) ma meno bello.

3) Si scala lo strapiombo (p. 5°-, bello e atletico), continuando per parete verticale ma lavoratissima, fino ad una zona un po' più appoggiata. Si continua ora più facilmente fino sotto ad un altro strapiombo, che si affronta sul margine dx della colata nera (p. 5°-, 1C; possibilità di uscire decisamente a dx su terrazza ad una sosta della via Bruno a circa 10 m dalla colata, su difficoltà inferiori ma meno bello). Si prosegue ora lungo la parete verticale della colata raggiungendo con arrampicata esaltante la successiva sosta, scomoda, su una grossa CL. 35 m; 4°, pp. 5°-; 1C, 1CLF.

4) Dritti lungo la colata nera, con arrampicata sempre stupenda, transitando all'inizio presso 1CL e portandosi poi sotto a dei successivi leggeri strapiombi (4°/4°+, 1CL). Li si superano direttamente su ottime prese fino alla soprastante comoda cengia (p. 4°+). Si possono aggirare gli strapiombi leggermente sulla dx per roccia bianca ma più levigata; difficoltà analoghe. 45 m; 4°, p. 4°+; 2CL, 2SF.

5) Si rimonta ancora la colata nera, che presenta un breve tratto più levigato (4°+), fin dove si trasforma in colatoio bianco, appoggiato ma lisciato dall'acqua (grosso spuntone con cordoni non molto stabile alla base). Si entra direttamente nel colatoio con movimento delicato in aderenza (p. 5°) e proseguendo nel centro dello stesso su roccia liscia

016

Roberto Geromet lungo il liscio colatoio al quinto tiro



● ODLE, PUEZ, PUTIA

ma ora appoggiata (4°-). Il colatoio poi si raddrizza, ma dopo un primo passo ancora liscio (p. 4°+, 1C vecchio sulla sx), ricominciano le grosse prese che si sfruttano fino alla comodissima sosta alla base di uno strapiombo a scaglie. 45 m; 4°, 4°+, p. 5°; 1C, 2SF.

6) Dalla sosta superare con entusiasmante arrampicata il sovrastante strapiombo (2C, 5°+) per poi entrare in un liscio colatoio di rocce chiare. Proseguire nel colatoio superare dei tratti verticali di rocce scure (vecchia sosta con 2C) fino ad uscire su un pulpito con grande clessidra con catena. 45 m; 4°, p. 5°+; 4C, 1CLF.

NB: È possibile evitare il difficile passaggio di 5°+ traversando verso dx dalla sosta per ca. 10 m, raggiungendo la Via Bruno, della quale si segue una rampa obliqua verso sx (1C) del tiro 6 che riporta in cima alla colata nera alla grossa CL con catena (50 m; 4°; 1C).

7) La via termina qui; chi vuole proseguire fino alla grande cengia sotto l'Ago, continua con un tiro più facile lungo colatoi e roccette fino alla cengia, dove bisogna attrezzarsi una sosta. 50 m, 3°.

DISCESA

Anche se dalla grande cengia esiste una discesa in arrampicata con lungo giro verso la Tacca del Cridola, ci si cala normalmente, e più rapidamente, lungo la via di salita, usandone le soste attrezzate. Con 5 CD da 35 – 45 m su catena, tranne dalla sosta del tiro 3, dove ci si cala dalla grande CL con cordone. Da questa con 45 m si arriva alla sosta a chiodi e cordoni sotto lo strapiombo di 5°-; con 55 m, soluzione più comoda, si raggiunge la prima catena a metà del primo tiro di corda; da questa con 30 m si è sullo zoccolo; dalla sosta sotto lo strapiombo con 40 m si è ugualmente allo zoccolo.

Convieni scendere per questo con facile arrampicata, anche se è possibile un'altra doppia di 50 m da una grossa CL con cordone 10 m a sx (faccia a valle) e più in basso dell'inizio della colata nera. Ore 1,30 dall'uscita della via.

Da qui in 45 min. si è al Rifugio Padova lungo il comodo sentiero usato in salita.

Vedi anche foto e schizzo Itin. 017.

Altre foto su www.quartogrado.com

016

Roberto Geromet sul tiro n. 5

